

# Comunicare Gesù. La catechesi oggi

**Flavio Placida**

*Urbaniana University Press, Roma 2015, 373 pp.*

*Comunicare Gesù*: il titolo dell'opera che qui presentiamo è emblematico e tutt'altro che semplicistico. In sole due parole consente di entrare nell'universo della catechesi e lo riferisce, grazie al sottotitolo, al contesto contemporaneo. Flavio Placida è docente alla Pontificia Università Urbaniana e con il libro che recensiamo intende affrontare un'attenta analisi della comunicazione della fede in un mondo non sempre disposto ad accettare il fatto cristiano, anzi. L'opera è di grande portata ed il volume di poco meno di quattrocento pagine è giustificato dal grado di approfondimento e di articolazione davanti ai vari temi che affronta. Si tratta di una risposta concreta al problema dell'efficacia e dell'incisività sulla vita della catechesi: una proposta autorevole e, nella sua corposità, concreta e multiforme.

## 1. La struttura del testo

Il libro è suddiviso in tre parti, che l'autore chiama "momenti". Il primo considera la storia della catechesi, in una presentazione che valuta le varie epoche storiche lasciandone emergere i punti di forza ed i limiti. La catechesi nella storia è un aspetto importante affrontato nelle varie tappe di maturazione e di confronto con contesti sociali e politici molto differenti tra loro: da subito emerge l'attenzione a presentare una Tradizione<sup>1</sup> che per la Chiesa non è semplicemente "mantenimento". La fedeltà al mandato evangelico è imprescindibile e l'autore riesce a mostrare la capacità della

<sup>1</sup> «Vanno sottolineati i due fattori: Dio e l'uomo (l'umano della Chiesa. Tradizione è vita, evoluzione, crescita dei doni inseriti da Cristo nella storia e affidati alla Chiesa, è trasmettere questi doni, evolvendoli; è al tempo stesso operazione dello Spirito Santo» (L. SARTORI, *Tradizione*, in J. GEVAERT [a cura di], *Dizionario di Catechetica*, Leumann 1987, 642-644, qui 642).

Chiesa nel mantenere da un lato il legame alla Rivelazione e dall'altro la sapiente attenzione al contesto di riferimento<sup>2</sup>. Il taglio che ne emerge è quindi fortemente cristologico ma anche pneumatologico, teologico, antropologico-contestuale, ecclesiologico-missionario, come l'autore ricorda nell'introduzione<sup>3</sup>. Se la lettura della storia è riassuntiva ed essenziale fino al XX secolo, la parte dedicata alla modernità ed alla contemporaneità è più articolata: tale scelta è dovuta alla maggiore disponibilità di materiale ma anche alla capacità di saper cogliere il contesto vieppiù articolato ed esigente di una società frammentata e complessa<sup>4</sup>. D'altronde, il maggior volume per questa sezione è dovuto anche alla maggiore ampiezza di riflessione avuta negli ultimi decenni<sup>5</sup>.

Il secondo momento è definito epistemologico: si presenta come un approfondimento della catechesi stessa: identità, metodo, compiti, fonte, contenuto e trasmissione. L'autore sottolinea l'importanza della catechesi e del suo ruolo con meticolosità. Particolarmente apprezzabile è l'attenzione, già nella parte riflessiva primariamente teorica, al dato evangelico. Placida non scade infatti nell'insidia di un'assolutizzazione della comunicazione e delle sue tecniche. L'efficacia della catechesi non è infatti determinata – esclusivamente – dai canali comunicativi e dalla loro attualità. Ne sottolinea la costante maturazione, fedele a quel principio pneumatologico che lascia emergere la continua azione dello Spirito nella Chiesa: persino determinare cosa sia “la catechesi” è impresa ardua<sup>6</sup>. Il profilo dinamico della catechesi non la rinchiude pertanto in una forma monolitica e sterile: essa è azione viva della comunità ecclesiale. Da qui si comprende la necessità di un (nuovo) manuale di catechetica. La disciplina soffre infatti di una riduzione all'aspetto meramente pratico<sup>7</sup>, che spinge in un'eleva-

<sup>2</sup> «Per analizzare lo sviluppo della catechesi nel nostro tempo, bisogna esplicitare le sue radici storiche, partendo dall'età sub-apostolica fino alla contemporaneità» (F. PLACIDA, *Comunicare Gesù. La catechesi oggi*, Roma 2015, 23).

<sup>3</sup> *Ibid.*, 18.

<sup>4</sup> La stessa *Gaudium et Spes* parlava di una «vera trasformazione sociale e culturale i cui riflessi si ripercuotono sulla vita religiosa» (GS, 4).

<sup>5</sup> Così sottolineava Papa Benedetto XVI ai vescovi svizzeri: «L'altra cosa è la catechesi che, appunto, negli ultimi cinquant'anni circa, da un lato, ha fatto grandi progressi metodologici, dall'altro, però, si è persa molto nell'antropologia e nella ricerca di punti di riferimento, cosicché spesso non si raggiungono neanche più i contenuti della fede» [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/november/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20061107\\_swiss-bishops.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20061107_swiss-bishops.html))

<sup>6</sup> *Ibid.*, 99-109.

<sup>7</sup> «La catechesi rischia di avvitarci su se stessa quando non si autocomprende all'interno della prospettiva compiuta della educazione cristiana, in relazione al problema della identità cristiana della persona e del suo porsi esistenziale e storico nell'ampio campo della vita. Anche il rinnovamento della catechesi – così meritorio – rischia l'anemia da ipertrofia se non si fa capace di pensare oltre e più in grande: è andando oltre la catechesi, che la catechesi trova se stessa nel nostro tempo» (S. LANZA, *Convertire Giona*, Roma 2008<sup>2</sup>, 199).

zione esclusiva delle tecniche psico-pedagogiche o della produzione di innumerevoli proposte di percorsi. Anche in questo punto l'opera dell'autore emerge chiaramente. Non si tratta di un libro di ricette pronte per essere attuate. È piuttosto un contributo teorico-pratico, laddove la riflessione storica, epistemologica e contestuale si intrecciano, determinando una base sulla quale attuare percorsi di vario genere. Si nota il tentativo di essere interdisciplinari laddove le varie scienze (pedagogiche, didattiche, della comunicazione...) vengono interpellate in riferimento al tema della catechesi. I contributi accrescono la qualità della presentazione.

Il terzo momento: contestuale. Il desiderio dell'autore (esplicitato a più riprese) di riferirsi alla contemporaneità trova, nella terza parte, dei riferimenti concreti per quanto riguarda l'ecumenismo, il pluralismo religioso, la catechesi nei vari continenti e con un approfondimento ulteriore sulla realtà italiana. Quest'ultima parte si presenta piuttosto limitata, anche a motivo della corposità delle due sezioni precedenti.

## 2. Tratti peculiari del contributo

Primariamente sottolineiamo l'*equilibrio* del testo, che non scade in derive attivistiche da una parte ma nemmeno in un'arida teoria. Il profilo che ne consegue è segnato dalla riflessione teorica che apre a quella pratica. Anche il riferimento contestuale non è pura critica o presa di distanza dalla contemporaneità. L'autore riesce ad addentrarsi nel problema della trasmissione della fede valutando i vari aspetti caratteristici dell'attualità: è il caso dei New Media (p. 222), dei mezzi audiovisivi (p. 224) o della catechesi nella cultura del cyberspazio (p. 228). Nel contesto contemporaneo il *virtuale* non è semplicemente "uno strumento" della comunicazione: è diventato una vera e propria mentalità, una base vitale sulla quale sono costruite le azioni umane<sup>8</sup>. Questo aspetto è fondamentale poiché va ad intaccare l'umano nella sua essenza, nei suoi modi di pensare, nella sua quotidiana attività.

In un primo momento, ad osservare l'indice del libro sembra che talora si tratti semplicemente di un rapporto dei vari Congressi o contributi vari sul tema. Approfondendo il testo, appare chiaro che l'autore coglie sapientemente gli stimoli del cammino catechistico per poi rivolgerli all'azione pratica di insegnamento alla vita evangelica. Il contesto contemporaneo si presenta come confuso e parcellizzato: è un momento storico che mostra smarrimento, come è stato spesso nel tempo passato<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> «Non si può dunque più servire l'evangelizzazione mettendo in campo modelli adeguati a un tempo che ormai è tramontato» (G. VILLATA, *La cultura dell'incontro. Percorsi di teologia pastorale*, Bologna 2015, 58).

<sup>9</sup> «La Chiesa del passato ha saputo innovare con coraggiosa inventiva la prassi catechistica [...] la catechesi si scopre centrata sul soggetto non per faticoso adattamento, ma per nativa inclinazione evangelica» (VILLATA, 58).

Riproporre il cammino storico catechetico non significa fermarsi ad un nozionismo quasi cronologico. È piuttosto guardare alla Chiesa che ha saputo rispondere agli stimoli con iniziative e riflessioni adeguate. Questo invita anche gli attori pastorali contemporanei ad un costante aggiornamento secondo i dettami evangelici.

Un punto che emerge chiaramente dall'opera di Placida è l'attenzione a riferire l'azione catechetica sempre e comunque a Cristo, Pastore e Maestro della Chiesa, che consente di respirare la tendenza a riferire le varie proposte sempre a Gesù<sup>10</sup>. La centralità del Maestro di Nazareth rimane evidente giacché nei vari temi affrontati i riferimenti ai Vangeli e all'agire del Cristo sono numerosi. D'altronde, riferendosi sovente all'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, pare evidente che per l'autore sia fondamentale quanto Papa Francesco sottolinei negli ultimi tre capitoli: «l'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva»<sup>11</sup>. Per comunicare Gesù è infatti necessario che vi sia un'esperienza personale del Risorto<sup>12</sup>.

Il testo mantiene e sviluppa alcuni assetti fondamentali della catechetica: è il caso delle dimensioni della vita cristiana identificate in liturgia, carità, annuncio. In questo l'autore non osa ipotizzare nuove strade, piuttosto tenta (e riesce) a valorizzare il trinomio ormai diventato schema assodato e rodato della pastorale ecclesiale. Difatti la compresenza delle tre funzioni consente di vederle non come settori differenti tra loro, quanto piuttosto come realtà fondamentale della vita della Chiesa. Utile pure è il riferimento alle quattro categorie antropologiche: «l'azione, la relazione, il pensiero, la celebrazione» (p. 115).

La scelta dei metodi (pp. 136-145) è operata secondo i maggiori filoni catechetici contemporanei. Ciò consente di avere una rassegna schematica che ne presenta le varie sfumature, sebbene ne emerga un ventaglio di possibilità variegato al punto da non offrire una evidente soluzione da adottare. L'autore riconosce il pericolo in questo senso, e propone conseguentemente tre principali aspetti: veritativo, pedagogico ed educativo. Sembra di scorgere, nella proposta, una filigrana di stampo piagetiano quando ci si confronta con i criteri universali che guidano la metodologia della catechesi: *Assimilazione, interiorizzazione ed espressione personale*. La metodologia tipico proposta è pure adatta al contesto contemporaneo nel suo articolarsi tra i vari momenti (conoscitivo, interpretativo, programmatico, realizzativo, valutativo, ri-pro-

ca, si trova a proprio agio in una contestualità ecclesiale ravvivata e attivata» (LANZA, *Convertire Giona*, 199).

<sup>10</sup> «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas Est*, in AAS 98 [2006] 217-252, qui 217).

<sup>11</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (d'ora in poi EG), in AAS 105 (2013) 1020-1137, qui l'ultimo capitolo: nn. 264-267.

<sup>12</sup> «Il tema attiene dunque all'economia globale dell'esortazione. [...] non si può comunicare Cristo se non lo si è incontrato personalmente» (D. BIJU-DUVAL, *Nuova evangelizzazione e conversione pastorale secondo Evangelii Gaudium*, in I Laterani [2015] 27-31, qui 28).

gettativo) e consente di mettere in campo le conoscenze di stampo pedagogico per trovare un’incisività della catechesi.

L’attualizzazione è presentata nei riferimenti al Magistero contemporaneo, particolarmente nei riferimenti agli scritti di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ma anche e soprattutto di Papa Francesco. Di Giovanni Paolo II l’autore cita ventun documenti, di Benedetto XVI sette, di Francesco pure sette. A questi documenti si aggiungono diciotto della Santa Sede e ventuno della Conferenza Episcopale Italiana o di altri organismi ecclesiali italiani. Le fonti sono quindi attentamente presentate e valutate, conferendo quindi un panorama esaustivo sulla lettura della realtà ecclesiale.

Il tema del linguaggio della catechesi non è messo da parte nella sua tradizione: narrazione<sup>13</sup>, *kerygma*<sup>14</sup>, memoria. Sono aspetti fondamentali che Placida propone nel solco della tradizione catechetica. Con coraggio affronta la sfida del problema della percezione del tempo nel mondo contemporaneo riproponendo una riflessione sulla memoria e sul suo ruolo all’interno della missione della Chiesa. Apre quindi ad un ripensamento e ad una messa in discussione del linguaggio della catechesi, come sottolineato da Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium*<sup>15</sup>. Non si tratta di cambiare il linguaggio del Vangelo: piuttosto, in fedeltà all’Incarnazione, di trovare nuove vie per comunicare le Verità della fede, che restano immutabili.

Quando si tratta di riferirsi agli attori, ai destinatari dell’azione catechetica, Placida ripropone la classica ripartizione “bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, adulti”. Si presenta però in parte limitata: l’autore preferisce la strada dell’età piuttosto che quella di ambiti nuovi, che avrebbero potuto portare a strade nuove. Le categorie delle età non sono infatti sempre fini ad una buona riuscita della formazione catechetica: sebbene di stessa età, ci possono essere differenze enormi tra la vita di fede di coloro che sono coinvolti.

Pure a livello pedagogico sono da rilevare delle novità tutt’altro che banali: al termine di ogni capitolo, l’autore propone, oltre ad una bibliografia sul tema affrontato, una sintesi, delle domande ed un test. Sono piccole accortezze che confermano la vocazione didattica del testo e contribuiscono a mostrare la premura dell’autore nella trasmissione della Rivelazione.

<sup>13</sup> «La storia narrata non riguarda solo eventi o persone del passato, ma anche il narratore e coloro cui si rivolge la narrazione. Essa è in qualche modo la loro storia» (R. TONELLI, *La narrazione come proposta per una nuova evangelizzazione*, Roma 2012, 62).

<sup>14</sup> «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o *kerygma*, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il *kerygma* è trinitario» (EG, 164).

<sup>15</sup> «La semplicità ha a che vedere con il linguaggio utilizzato. Dev’essere il linguaggio che i destinatari comprendono per non correre il rischio di parlare a vuoto. Frequentemente accade che i predicatori si servono di parole che hanno appreso durante i loro studi e in determinati ambienti, ma che non fanno parte del linguaggio comune delle persone che li ascoltano. Ci sono parole proprie della teologia o della catechesi» (EG, 158).

### 3. Osservazioni sull'opera

La presente, breve, recensione ha inteso sottolineare alcuni aspetti salienti della pubblicazione di Placida. Vi sono numerosi stimoli, che qui è difficile raccogliere e presentare nella loro integrità. Sia ciononostante sufficiente quanto espresso sopra. Vi è materiale corposo da analizzare ed attuare. La novità del testo si presenta in diversi punti, tuttavia, ciò che più ci preme sottolineare, è l'avere colto la sfida della “contrazione spirituale” degli ultimi anni e di avere proposto uno strumento valido, che riesce a coniugare la Tradizione e la sfida della contemporaneità. Il punto veramente innovativo resta però ciò che già si presenta nel titolo: la centralità della persona di Gesù, come unico obiettivo e finalità della catechesi. Perdere questo orizzonte significa perdere il senso della catechesi e della pastorale stessa.

**Emanuele Di Marco**